

# PERCORSO 2

## IDENTITÀ, DIFFERENZE E STEREOTIPI:

## LABORATORI DI EDUCAZIONE AL GENERE PER DOCENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE

Elisa Bellè

Dipartimento di Sociologia  
e Ricerca Sociale  
dell'Università di Trento.

[elisa.belle@unitn.it](mailto:elisa.belle@unitn.it)



# SOCIALIZZAZIONE E GENERE

Gli individui fin dalla nascita apprendono e interiorizzano (nella gran parte dei casi) i modelli di comportamento, le modalità espressive, gli atteggiamenti dell'essere maschi e femmine considerati tipici e quindi adeguati per gli appartenenti ai due sessi nella società di appartenenza.



# SOCIALIZZAZIONE E GENERE

L'analisi del processo socializzativo e dei modelli proposti dalla famiglia (ma non solo) in un'ottica di genere ci consente di capire come diventare uomini e donne sia influenzato da dinamiche culturali ed esperienze personali vissute in vari contesti e come queste possano creare disparità e porre ostacoli alla piena realizzazione delle potenzialità individuali.



# SOCIALIZZAZIONE E GENERE IN FAMIGLIA

La psicologia dello sviluppo concorda sul fatto che lo 'schema di genere' si sviluppa nell'infanzia: fin dai 2-3 anni di vita, bambini e bambine si comportano in modo adeguato al genere di appartenenza, per imitazione dei comportamenti genitoriali e per il desiderio di adeguarsi al gruppo dei pari (Banerije, Lintern, 2000).



# GIOCANDO SI IMPARA...

- E' noto quanto il gioco sia, fin dalla prima infanzia, fondamentale nello sviluppo psico-fisico e cognitivo di bambine e bambini. Un elemento che significativamente differenzia l'educazione di maschi e femmine è il tipo di attività, di giochi e di giocattoli che vengono proposti come pure le storie e le fiabe lette o raccontate.
- La famiglia fornisce l'imprinting culturale e agisce nei confronti di figli e figlie secondo specifici orientamenti educativi.
- Questi incidono significativamente sui modi di intendere e interpretare la femminilità e la maschilità che si vanno via via formando e quindi su comportamenti, aspirazioni e scelte esistenziali.



# MA CHE GENERE DI GIOCO?

## bambine

Attività per lo più sedentarie (chiacchierano con le amiche/compagne, giocano con le bambole, disegnano, leggono), legate a spazi interni o a superfici circoscritte.

## bambini

Giochi di movimento che necessitano di ampi spazi; corrono, saltano, si arrampicano, competono in giochi di squadra.



# MA CHE GENERE DI GIOCO?

Istat (2011)

- E ancora le bambine fanno finta di cucinare (con strumenti mutuati dalla vita domestica), di servire il caffè alle amiche; vestono e pettinano le bambole le portano a passeggio in passeggini in miniatura; si travestono da fate o principesse assediate da orchi e salvate da principi.
- I bambini si mascherano da supereroi, giocano con camion, escavatrici, gru e automobiline ma anche con alieni, mostri di ogni genere che combattono con spade, pistole o armi spaziali.



# MA CHE GENERE DI GIOCO?

- Le bambine leggono, disegnano, ritagliano e colorano, fanno giochi da tavolo; giocano ad imitare la madre o a immedesimarsi nel ruolo di cura.
- Tali passatempi raramente vengono proposti ai bambini. Se risultano attrattivi, tali inclinazioni vengono considerate “strane”, inadeguate se non stigmatizzate da coetanei e adulti perché si teme possano compromettere il “naturale” orientamento sessuale.



# ATTIVITÀ PREFERITE TRA I 3 E I 5 ANNI IN ORDINE DI IMPORTANZA

## bambine

- amano soprattutto le bambole (86%)
- disegno (83%)
- pupazzi e peluche (63%)
- fanno costruzioni e puzzle (57%)
- videogiochi (16%)

## bambini

- automobiline, trenini o similari (77%)
- disegno (72%),
- fanno costruzioni e puzzle (72%)
- giocano a pallone (60%)
- videogiochi (24%)

# MODELLI DI GENERE

In generale i modelli di riferimento più diffusi e sperimentati tendono non solo a limitare la creatività di bambini e bambine, ma a trasmettere il pensiero sessista che vincola a compiti e ruoli prestabiliti e stereotipati.



# SOCIALIZZAZIONE, GENERE E FAMIGLIA

- Due indagini Istat (1988 e 1998) sulla costruzione dell'identità di genere evidenziano che le bambine hanno un carico maggiore rispetto ai fratelli nelle attività domestiche.
  - Con l'età aumenta la collaborazione per entrambi ma il contributo da parte femminile cresce ulteriormente (ad esempio riguardo al rifarsi il letto +38% e fare le pulizie +33% rispetto ai coetanei).
  - In tali studi si rileva anche che entrambi i genitori si aspettano che siano le figlie a svolgere più volentieri tali compiti e a loro li richiedono pensando che i maschi siano anche meno capaci e disponibili.



- Istat (2012) conferma la riproduzione delle disparità di genere nella divisione del lavoro domestico tra i genitori e i figli:
  - fin da piccole le bambine contribuiscono in misura notevolmente più rilevante al lavoro familiare rispetto ai bambini: le prime spendono mediamente un'ora e quattro minuti del loro tempo quotidiano in attività di lavoro familiare mentre i figli fanno altrettanto solo per 22 minuti. Tale divario, già significativo nell'adolescenza, s'accresce nel tempo per arrivare ad una differenza di un'ora e venti minuti dopo i 24 anni.



- Le indagini Iard (2002; 2007) ribadiscono il riprodursi di tale disuguaglianza di genere, che anzi, si accentua: le giovani (15-34 anni) che vivono in casa con i propri genitori continuano ad essere coinvolte maggiormente rispetto ai fratelli in compiti quali apparecchiare la tavola, tenere in ordine la propria stanza e soprattutto per quanto riguarda scadenze quotidiane come lavare i piatti e fare le pulizie
- Le stesse indagini rilevano che all'interno delle nuove e giovani famiglie sono le donne ad occuparsi prevalentemente delle faccende domestiche (anche se lavorano come i loro partner) e risultano inoltre responsabili gran parte della cura dei figli piccoli.



I dati Iard fanno emergere inoltre la persistenza di altre differenze nell'educazione dal punto di vista del genere:

- le ragazze risultano avere complessivamente meno libertà dei loro fratelli;
- le figlie vengono maggiormente controllate per quanto concerne le attività che attengono più o meno direttamente alla sessualità rispetto a:
  - momenti di intimità tra le mura domestiche;
  - andare in vacanza in coppia;
  - rientrare tardi la sera;
  - dormire fuori casa.





**DALLA SOCIALIZZAZIONE DI GENERE  
AGLI STEREOTIPI**

**DALLE DIFFERENZE ALLE DISPARITÀ**

## GLI STEREOTIPI

- processi cognitivi (collettivi) connessi all'attività conoscitiva dell'essere umano;
- insiemi di credenze, di rappresentazioni ipersemplificate della realtà e di opinioni rigidamente connesse tra di loro, che un gruppo sociale associa a un altro gruppo;
- è impossibile non avere stereotipi.



## GLI STEREOTIPI SERVONO...

- Come **criterio orientativo** per selezionare gli stimoli e le informazioni dati percepite nel contesto spaziotemporale entro il quale l'individuo è situato;
- come strumento per la **catalogazione** o **categorizzazione** degli stimoli e dati selezionati, tramite la loro rielaborazione in informazioni;
- come strumento per l'instaurazione di **routine** di riconoscimento e di imputazione tramite la riconduzione di tutti gli stimoli percepiti come uguali, simili o affini allo stereotipo elaborato, nonché per la **rimozione** degli stimoli e dati diversi, dissimili o non affini.



# HANNO UNA FUNZIONE DIFENSIVA... E OMOLOGANTE

- Rivestono una funzione in qualche modo **difensiva** dell'identità del gruppo che li ha prodotti, poiché concorrono al **mantenimento del sistema sociale** che li ha generati.
- Tendono a costruire un 'altro generalizzato' che ha caratteristiche fisse, omogenee e immutabili.



## VERI O FALSI?

Gli stereotipi hanno spesso un fondo di verità ovvero sono stati creati nel corso del tempo basandosi su caratteristiche che erano effettivamente rintracciabili nel gruppo a cui lo stereotipo identificava.

Esempio: gli uomini “non ci sanno fare con i bambini” è uno stereotipo creato nel tempo e originario in un'epoca in cui effettivamente gli uomini avevano scarse relazioni di cura con i bambini e le bambine.



## PIÙ VERI DEL VERO...

Nel corso del tempo finiamo per assumere che gli stereotipi che noi stessi/e abbiamo creato per spiegarci la realtà corrispondano alla realtà stessa.

Esempio:

NON: abbiamo cominciato a identificare gli uomini come coloro che non ci sanno fare con i bambini,

MA: gli uomini (tutti, senza eccezione) “per davvero” non ci sanno fare con i bambini



## PIÙ VERI DEL VERO...

- Finiamo per credere agli stereotipi più di quanto crediamo alla realtà facendoli funzionare come **una conoscenza pregiudiziale**, che viene applicata nelle concrete situazioni interattive senza sottoporla ogni volta a verifica.

Per esempio: nonostante ci siano moltissime ragazze che concludono con successo percorsi di formazione di tipo scientifico, la società continua a diffidare di una donna esperta di astrofisica.



## GENERATORI DI REALTÀ...

- Gli stereotipi diventano **profezie che si auto-avverano** sia sotto il profilo individuale che sotto il profilo sociale. In altre parole, invece che comportarmi secondo i miei desideri o reali capacità, mi comporto secondo lo stereotipo che identifica il mio (o i miei) gruppi di appartenenza.
- Lo stereotipo viene concepito come un **'giudizio di fatto'**, perché nonostante sia emesso in anticipo (pre-giudizio) si fonda su una presunzione di corrispondenza fra la realtà e la ricostruzione operata in sede cognitiva.



## GLI STEREOTIPI DELLE E DEGLI INSEGNANTI...

- **Effetto Pigmalione o profezia che si autoadempie:** gli assunti degli adulti (e, a maggior ragione, quelli degli insegnanti) nei confronti di ragazzi e ragazze e le aspettative differenziate nei loro confronti finiscono per diventare in qualche modo prescrittive e profetiche, perché contribuiscono alla formazione delle aspettative personali degli allievi (Rosenthal e Jacobson, 1968).



## GLI STEREOTIPI DELLE E DEGLI INSEGNANTI...

- Gli insegnanti ritengono che le ragazze abbiano un rendimento scolastico migliore perché sono più costanti nello studio, però che i ragazzi siano **più geniali**:
  - *'Io le dico sinceramente che generalmente il guizzo, l'intelligenza superiore ce l'ho nei maschi. Però poi il rendimento superiore lo ottengo sempre dalle donne. Hanno la costanza, la forza della costanza...'* (Tamanini, 2007)
- Molti insegnanti sono ancora convinti che la riuscita in matematica delle ragazze sia frutto di applicazione, mentre quella dei ragazzi di **intuizione naturale** (Biemmi, 2009).

